

Nuovo Messale: punto d'arrivo e di partenza

Goffredo Boselli, *Le nozze dell'Agnello. Guida alla nuova traduzione del Messale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2020, 95 pp., euro 9,00

Pur riferendosi alla nuova edizione del Messale per la Chiesa italiana, uno dei motivi che rendono rilevante questo libro è il fatto che offre indicazioni sulla liturgia che possono risultare preziose per ogni latitudine e cultura. È importante presentare l'A. per cogliere la sua attendibilità e autorevolezza. Monaco di Bose, studi all'Institut Catholique e all'Université Sorbonne di Parigi, è collaboratore permanente come esperto nella Commissione episcopale per la liturgia della Conferenza episcopale italiana.

La prima parte del testo verte sull'iter dei lavori che hanno portato al Messale, descrivendo le principali novità nel rito della Messa. Tuttavia, vista una certa delusione che ha suscitato il fatto che nella revisione del Messale ci si è concentrati soprattutto nell'apportare ritocchi alla traduzione o a singoli termini, trovo che il maggiore apporto del testo sia individuabile nell'ultimo breve capitolo, dal significativo titolo *Punto di arrivo ma anche di partenza*.

Quanto a "punto di partenza", vengono offerti diversi suggerimenti. Tra essi l'affermazione di quanto sia importante che una prossima edizione non sia affidata soltanto a esperti e pastori ma coinvolga la Chiesa nel suo insieme.

Ciò sarà importante per un duplice motivo. Da una parte per «inculturare la li-

turgia e i sacramenti in un contesto sociale, culturale e antropologico sempre più secolarizzato e dunque sostanzialmente estraneo alla parola cristiana» (p. 83), e allo stesso tempo per aver cura di «diminuire il sempre più grande iato che ormai constatiamo esistere tra i testi ufficiali della liturgia e la concezione di Dio e la quotidiana esperienza di fede dei credenti più maturi» (p. 90).

L'A. formula delle domande che fanno riflettere e interpellano: «L'esperienza spirituale che la liturgia propone riesce a integrare con le modalità attraverso le quali i credenti di oggi muovono la loro ricerca spirituale e vivono la loro relazione con Dio? Oppure è tale ormai il gap tra i riti, i testi, i contenuti, i linguaggi e i modi di espressione della liturgia e ciò di cui realmente i credenti maturi e consapevoli nutrono la loro vita di fede, da renderli rassegnati ad assistere alle celebrazioni senza in realtà prendervi parte, eccetto che per l'ascolto delle Sante Scritture e soprattutto del Vangelo nella liturgia della Parola?» (pp. 91-92).

Due aspetti messi in particolare risalto, che qui mi limito a enunciare, sono l'avvertita mancanza di *partecipazione* dei fedeli per una liturgia più viva e l'affermazione di un (apparente) ossimoro: la necessità di *creare un linguaggio liturgico non religioso* (p. 89).

Ecco come logica conseguenza le parole con cui conclude il libro: «La terza edizione del Messale Romano [...] chiama tutti a una grande responsabilità: non solo a conoscerlo nelle sue ricchezze e utilizzarlo in tutte le sue potenzialità, ma anche a pensare e lavorare per il Messale della Chiesa che ci attende, nella consapevolezza che il rinnovamento della Chiesa passa dal rinnovamento della liturgia, anche oggi ma ancora di più domani» (pp. 92-93).

Enrique Cambón